

INTRECCI BERLINESI: DALLA CORRISPONDENZA DI NINA
PETROVSKAJA CON V. F. CHODASEVIČ E M. GOR'KIJ

Elda Garetto

Nello scorrere le numerose raccolte di impressioni, memorie e documenti della Berlino russa ci si chiede se il tratto dominante di questo vorticoso ed effimero fenomeno culturale sia il fiorire di manifestazioni artistiche, dal teatro al cinema, il pullulare di iniziative editoriali, il risuonare del fox-trot, o se non prevalga, contrapposto a questa frenetica attività, un lato più oscuro e forse più vero: Berlino come primo approdo di molti uomini di cultura cacciati dalla Russia come appestati; Berlino come luogo della nostalgia, punto d'inizio di quel sofferto percorso della memoria su cui l'emigrazione sarà totalmente proiettata nei primi anni della sua esistenza. Ma Berlino è anche terra di nessuno, Purgatorio, momento di smarrimento e di scelta, punto di soglia, oltre il quale si aprirà la svolta definitiva del non ritorno. In questo strano miscuglio tra Russia della NEP e realtà tedesca in rapida evoluzione, in questa città d'ombre o arca di Noé, si verificarono incontri inattesi, una sorta di intersecarsi finale dei destini, prima della separazione definitiva.

Uno di questi intrecci, testimoniato da una serie di scritti e di lettere, si annoda intorno ad alcuni personaggi che si erano frequentati nei primi anni del secolo, avevano intrapreso cammini divergenti, erano giunti a Berlino in modo e con motivazioni assolutamente differenti e avrebbero lasciato Berlino per destinazioni opposte: Nina Petrovskaja, Andrej Belyj, Vladislav Chodasevič e Maksim Gor'kij. I loro rapporti berlinesi costituiscono una vivida testimonianza dell'attività editoriale e culturale dell'*intelligencija* russa nella capitale tedesca, dalla fioritura iniziale al progressivo declino.

Nina Petrovskaja, scrittrice minore della cerchia decadente-simbolista, nota negli ambienti letterari d'inizio secolo per le tormentate vicende che l'avevano legata a Belyj e a Brjusov, era giunta a Berlino

nell'autunno del 1922 dopo circa nove anni di soggiorno in Italia, dove, soprattutto negli anni della guerra e del dopoguerra, era stata costretta a dedicarsi ai lavori più umili per sopravvivere. In una delle lettere a Gor'kij qui pubblicate (2. IX. 1926) Nina Ivanovna paragona questo periodo alle esperienze descritte dallo scrittore in *Moi universitety*:

За 9 лет жизни без гроша в кармане я узнала там и быт и людей и такие положения, которые никому и не снились в золотые дни символизма.

Un resoconto degli anni trascorsi in Italia è contenuto anche nella lettera a Chodasevič del 19 luglio 1922: Nina Petrovskaja confida all'"amaro amico del passato", cui è legata da antica amicizia,¹ le fasi salienti del suo "esilio volontario", i suoi stati d'animo e la conversione al cattolicesimo col nome di Renata, quasi a suggellare l'identificazione con l'eroina di *Ognennyj angel*.

Non avendo trovato in Italia nessun mezzo di sostentamento decoroso per sé e per la sorella Nadia, Nina Petrovskaja viene attratta dal fiorente sviluppo editoriale di Berlino e vi si trasferisce, sperando di poter riprendere l'attività letteraria.² Dopo la miseria e la disperazione provate in Italia, la città ha su di lei un effetto ristoratore. Inoltre Berlino è più vicina alla Russia e di qui sembra più facile ritornarvi. Rispetto a coloro che hanno vissuto gli anni della rivoluzione e le loro tragedie, la prospettiva di N. Petrovskaja è completamente diversa, segnata da lunghi anni di esilio volontario, ma la nostalgia per la Russia è bruciante come quella di chi l'ha appena abbandonata.

Вы бы не поверили, — отдыхаю в Берлине. Он весь серый, *серый как тоска*, итальянское солнце меня искололо. Эти тонкие дымные туманы, эти скверы, похожие на Москву, люди с серьезными лицами и умными серыми глазами, — нет, не люблю, окончательно не люблю Италию! И наконец, такая близкая возможность передвинуться в Россию. Русский человек должен туда однажды вернуться! Скитания и эмигранство сушат душу. Отдыхаю здесь, несмотря на то, что мое устройство еще в процессе. [...]

¹ La corrispondenza Petrovskaja - Chodasevič del 1907- 1911 è pubblicata in "Минувшее. Исторический ал'манач" 1993, N°14, Moskva-Peterburg, pp. 369-394 (a cura di R. L. Ščerbakov e E. A. Murav'eva).

² Cf. la lettera a Jaščenko del 19. VII. 1921 in *Russkij Berlin*: 230-31.

Буду еще переводить, одним словом, здесь живу, борюсь, цепляюсь и надеюсь выплыть из мертвых итальянских вод.³

Nina Petrovskaja coglie e mette in risalto la nota cromatica dominante della città: il grigio, che equivale forse all'assenza di qualunque sfumatura di colore o all'assenza di luce. È una tonalità molto simile a quella evidenziata da Belyj in *Odna iz obitelej carstva tenej*:

...и возникает Берлин серо-бурый, с коричнево-серыми и зловещими полутенями атмосферы, его обволакивающей.

Un uniforme e disperante grigio, che per Nina Petrovskaja rende prevalentemente il colore della nostalgia.

Un motivo in più per sentirsi a casa è la presenza a Berlino di molti conoscenti di vecchia data: Zajcev, Remizov, Ajchenvald, Berdjaev, con cui si sente "come allora, come a Mosca". Frequenti sono gli incontri con Vladislav Chodasevič. Il poeta, che non la vede dalla sua partenza dalla Russia nel 1911, scrive alla seconda moglie, Anna Čul'kova:

Здесь Нина Петровская. Уж чего только не натерпелась, чего не вынесла — а все та же: 1905 год. Ничему не научилась (РГАЛИ ф. 537, ед. хр. 46).

In realtà, al di là del linguaggio e di certi atteggiamenti, le esperienze di quegli anni hanno prodotto in lei un profondo cambiamento. Singolari sono le sue impressioni un po' straniate sui vecchi amici e conoscenti, in cui si sente l'intonazione di chi osserva da una posizione distaccata. Nota come Belyj sia ingrassato e la sua voce abbia acquistato un suono particolare:

А. Белый растолстел, и голос у него, как из бочки, и весь потому в глазах двоится и в душе смутно от его танцев.

Anche le posizioni politiche dei suoi vecchi amici la sconcertano: la collaborazione di Chodasevič al giornale di Kerenskij "Dni", la brusca svolta a destra di Zajcev, che frequenta il suo ex-marito e redattore di "Grif", Sergej Sokolov, ora redattore dell'almanacco "Mednyj vsadnik" e dell'omonima casa editrice.

A Berlino non ci si può evitare, così anche Belyj e Nina Petrovskaja si frequentano.

³ Tutte le citazioni di N. Petrovskaja sono tratte dalla corrispondenza con O. I. Resnevič Signorelli (cf. Petrovskaja 1989 e Garetto 1990).

“Где писательница Петровская?” — “В Риме”... И — нет: вот она; оказывается у GedächtnissKirche (Белый 1924: 30).

Nina Ivanovna dimostra in varie recensioni di ammirare ancora moltissimo il talento di Belyj, lo mette in contatto con i suoi amici italiani, tuttavia la percezione del cambiamento avvenuto in lui è istantanea:

...это уже не А. Белый прежних дней, тот, каким я его знала. Растолстел, изменился, иначе думает, иначе живет и “конкретизируется”.

У меня — впечатление все-таки чудовищное. Не таким я его знала, и хочется мне (мне лично) объяснить все это новыми изломами, каким-то вызовом выброшенной за окно антропософии.

I ripetuti incontri con il poeta, di cui è testimone Chodasevič, le danno il segno dei cambiamenti intercorsi dai giorni del simbolismo:

8 ноября [1922], как раз накануне того дня, когда исполнилось одиннадцать лет со дня ее отъезда из России, они у меня встретились, вместе ушли и вместе провели вечер. Оба жаловались потом. Даже безумства никакого не вышло. С ними случилось самое горькое из всего, что могло случиться: им было просто скучно друг с другом (Ходасевич 1939: 91).

Nina Petrovskaja, con il suo linguaggio ornato, lo conferma:

Ведь мы однажды друг друга любили “как любят”... А теперь... точно актеры, сыграли драму, сняли грим и в кафе прозаически коньяк пьют.

La loro estraneità sembra irreparabile:

Совсем не вижу А. Белого. С ним тяжело мне. Он расплылся, и не тот, каким я его любила когда-то.

Col tempo la sensazione di distacco diventa sempre più tangibile anche nei confronti degli altri amici:

Между мною и старыми друзьями время, годы заложили что-то неодолимое. И они не те, и я не та! Мы шли разными дорогами.

Motivo consistente di divergenza con gli amici di un tempo è la collaborazione di N. Petrovskaja a “Nakanune” e al suo supplemento letterario redatto da A. N. Tolstoj. La sua decisione di collaborare al giornale è dettata da motivi pratici e materiali e, almeno all’inizio, non certo ideologici, tanto è vero che esprime qualche perplessità sulle fi-

nalità dei suoi organizzatori, gli *smenovechovcy*, e rifiuta una collaborazione alle "Izvestija". Ma tanto basta a farla considerare da molti politicamente sospetta.

A partire dall'ottobre 1922 la sua firma compare tra quelle dei collaboratori fissi del giornale, pubblica articoli, recensioni, resoconti di serate letterarie e di altri avvenimenti della vita culturale berlinese. Pubblica anche numerosi feuilletons e brani di soggetto italiano, dove inserisce informazioni dettagliate sul cinema italiano, sui letterati che si riuniscono al caffè Aragno, sui prosatori contemporanei, sul teatro, sulla tournée italiana dei balletti di Djagilev.

È un dato rimarchevole che a Berlino siano in molti a scrivere dell'Italia: alcuni per avervi soggiornato a lungo, come certi collaboratori di "Nakanune" (si vedano gli articoli 'italiani' di K. L. Vejdemjuller o di Lukomskij); altri vagheggiando forse un approdo sicuro e ristoratore. Quello di Nina Petrovskaja è uno sguardo particolare sull'Italia, uno sguardo totalmente e marcatamente disincantato, molto diverso da quello di tanti appassionati delle bellezze artistiche e naturali del 'bel paese'; descrive le usanze e le feste, ma è anche attenta ai complessi mutamenti che stanno intervenendo nella politica italiana, soprattutto all'inarrestabile avanzata del fascismo.⁴ Numerose sono anche le impressioni sulla colonia dei russi a Roma: la vita e le occupazioni dell'emigrazione russa in Italia, l'attività della principessa Jusupova e della diplomazia, gli aiuti della Croce Rossa, l'intervento di Papa Benedetto XV, la biblioteca Gogol'.

In uno dei suoi articoli dedicati alla vita in Italia, intitolato *V čisti-lišče*, leggiamo:

Вспоминаются горестно годы, проведенные в Риме в какой-то неизгладимой обиде на эту вздорную крикливую жизнь, просачивающуюся в каждую щель самого уединенного жилища и грубо выбивающую человека из его интимного ритма. Италия прекрасна — это будет повторяться вечно, но она была бы еще красивее без итальянцев ("Накануне" 5. XI. 1922).

Abbastanza significativo è il contributo di N. Petrovskaja alle traduzioni dall'italiano in russo, molto richieste dal mercato editoriale. Progetta traduzioni di autori italiani contemporanei e, con la collabo-

⁴ *Mussolini Diktator, Mussolini i Terra Incognita, e S pomošč'ju Mussolini*, "Nakanune", 22. XI. 1922, 10. XII. 1922 e 25. II. 1923.

razione di Aleksej Tolstoj, un'antologia italiana, comprendente Pirandello, Borgese, Bacchelli, Alvaro, Bontempelli.⁵

Теперь об антологии. Толстой даже возьмется редактировать мой русский текст, и его имя гарантирует, конечно, блестящий успех. Но вот его желания и требования (трудные): чтобы антология не имела одного внутреннего тона, одной тенденции, окраски, чтобы авторы были, действительно, каждый по-своему, выразителями самых острых течений (талантливы, конечно!), чтобы исключалась литература неприемлемая для момента в России, т. е. слишком отдаленная от общечеловеческих чувств и интересов, “буржуазная” — как мы говорим сейчас, т. е. бело-перчаточко-эстетическая, отжившая век, “орхидейная” так сказать, или отражающая отживший быт. Ну, как Вам сказать... Нет ли писателей, у которых бьет в душе здоровый анархический ключ жизни и искусства? Очень желательны бытовые-деревенские, тоже хорошие, сочные и напоенные соками Италии. Смотрите, например, как стар, но как неувядаемо прекрасен Верга!.. Одним словом, пришлите нечто “с соком” и с чисто итальянским. Чтобы было итальянское неотъемлемое с первого взгляда ощущаемое. Особенно не желательны декаденты, завывающие и лающие на луну.

I requisiti enunciati da Nina Petrovskaja e sicuramente dettati da Tolstoj possono essere letti come un perfetto prontuario della nuova letteratura sovietica cui la Petrovskaja pare adeguarsi, allontanandosi dal modernismo alla Przybyszewski che aveva ispirato i suoi primi racconti. Il mercato editoriale berlinese richiede inoltre letteratura per l'infanzia.

Буквально все сейчас просят детской литературы, романов для юношества, книг для маленьких, начиная даже с самых крошек. Просят De Amicis, даже то, что уже переведено.

In questo ambito sono da segnalare le sue traduzioni di *Ciondolino* di Vamba, pubblicato nella collana “Biblioteka dlja detej” del Gosizdat, col titolo *Chvostik. Roman iz žizni murav'ev* (Moskva 1923) e di Collodi, con *Priključenija Pinokkio* per l'editrice Nakanune, entrambe con la redazione di Tolstoj.⁶

⁵ Questo progetto sarà attuato solo in parte con la pubblicazione di due scame raccolte: *Novelly* (Moskva 1926) e *Molodaja Italija* (Moskva 1927).

⁶ Il libro uscì a Berlino nel 1924. Sul frontespizio: “Perevod s ital'janskogo N.

I vari progetti di traduzione di Nina Petrovskaja, di cui solo una parte venne attuata, rappresentano un tassello significativo dell'attività editoriale di Berlino. La sua corrispondenza di quegli anni traccia inoltre un quadro molto vivace, pur se parziale, della Berlino russa. La vita frenetica di incontri e lavoro che si conduce a Berlino le fa incontrare, sin dall'inizio del soggiorno berlinese, anche Gor'kij, che in quel periodo sta preparando con Chodasevič e Belyj la rivista "Beseda".

Nina Petrovskaja aveva conosciuto Gor'kij a Capri nell'aprile del 1908, durante un viaggio in Italia in compagnia del poeta Sergej Au-slender. Il nuovo incontro, che avviene a Saarow, la cittadina vicino a Berlino dove Gor'kij si è stabilito, sembra promettere nuove possibilità di lavoro presso le case editrici cui lo scrittore è legato, soprattutto Gržebin e Gosizdat, interessate a traduzioni dall'italiano: "è molto buono con me, mi ha dato vari consigli e lettere per gli editori".

A Berlino Nina Petrovskaja inizia a stendere le sue memorie sull'epoca del simbolismo, sugli "argonauti", su Belyj e Brjusov. Tra i motivi che la inducono a tracciare la sua "lettura" di quel periodo bisogna considerare innanzitutto l'atmosfera particolare della città: da Berlino, primo centro della diaspora, prende avvio quel complesso processo di rivisitazione e percorso della memoria che accompagna la "prima ondata" dell'emigrazione. In secondo luogo esercita sicuramente su di lei un notevole influsso la pubblicazione sull'almanacco berlinese "Epopeja" dei *Vospominanija o Bloke* di Belyj, dedicate ai primi anni del Novecento. La versione data da Belyj delle vicende di cui anche N. Petrovskaja era stata protagonista la coinvolge molto, spesso è in disaccordo con il poeta. In più di un passaggio delle sue memorie si avverte un'aperta polemica:

Свое настроение и деятельность тех лет он называет теперь "левым соловьевством, настоящим на символизме". [...] Теперь, почти отрекаясь от самого себя тех лет, он говорит: "Лишь лозунг, что будущее какое-то будет, соединял нас в то время. Аргонавтизм оказался в годах проходным двором". [...] Но это неверно. Аргонавтизм не оказался проходным двором, "прости- рание А. Белого к тайне, к братской мистерии" люди приняли слишком глубоко, и виноваты не они, если он не оправдал надежд (Петровская 1989: 28).

Un'altra motivazione che spinge N. Petrovskaja a scrivere le memorie è costituita sicuramente dai festeggiamenti per il cinquantenario di Brjusov, divenuto ormai poeta ufficiale del nuovo regime. Il supplemento letterario di "Nakanune", interamente dedicato a lui, comprende anche un ricordo di Nina Ivanovna ("Literaturnaja nedelja", 16. XII. 1923). La morte del poeta, sopraggiunta l'anno successivo, a pochi mesi di distanza dal giubileo, fa assumere alle memorie una nuova tonalità. N. Petrovskaja afferma la centralità del ruolo di Brjusov per il simbolismo russo, tentando di sostituire all'immagine del "mago incantatore", presentata da Belyj, quella di vate e maestro.

Contemporaneamente alla stesura delle memorie si compie la fine di "Nakanune" e di gran parte della vita culturale russa a Berlino: Nina Petrovskaja ne traccia un quadro nell'articolo *Literaturnyj Berlin. Itogi* ("Nakanune" N° 50 del 29. II. 1924), dove descrive il declino dell'attività del Dom Iskusstv, la partenza degli scrittori per altre destinazioni, la chiusura delle case editrici: una sorta di necrologio della Berlino russa e anche di "Nakanune", che cesserà le sue pubblicazioni di lì a pochi mesi.

Intanto i rapporti con molti conoscenti si sono irrimediabilmente guastati: Zajcev, Osorgin e Muratov non le perdonano la collaborazione a "Nakanune", sempre più decisamente schierata su posizioni filosovietiche, l'amicizia con Tolstoj e i toni entusiastici nei confronti della nuova letteratura sovietica; rimane in buoni rapporti con pochissimi: Ajchenval'd, Chodasevič e Minskij, mentre Belyj lascia definitivamente Berlino nell'ottobre del '23.

I giudizi di Nina Petrovskaja su molti protagonisti della Berlino russa sono estremamente aspri –

... слишком много чужих мне, настоящих эмигрантов, озлобленных потерями, закостенелых в "дореформенных идеях", настоящих "беловежских зубров"

– ma neppure i vecchi conoscenti sono molto teneri con lei. Le memorie di molti di loro, eccezion fatta per Chodasevič, ci descrivono una donna sfatta, dedita all'alcol e ai narcotici.

Quando le condizioni di vita a Berlino si fanno particolarmente difficili, N. Petrovskaja inizia a informarsi sulle formalità necessarie per ritornare in Russia. Le difficoltà maggiori riguardano le procedure per legalizzare la sua posizione e il suo passaporto. Intanto la vita a Berlino si fa quasi impossibile:

Жить становится в Берлине невозможно. Цены скачут буквально ежедневно, нас зарезал Рур! Как таксометры: сегодня 100, завтра 250, а через три дня 100 на 100. [...] Кажется, едем курьером к нечистому в лапы. У людей исчезают жиры из меню и из организма. Дети мрут, как мухи. Молоко — 700 м[арок] литр. Появилось общее лицо — озлобленное, осунутое, то с глазами, тусклыми, то чрезмерно горящими. При этом — человеконенавистничество и сугубое мелкое и крупное воровство. Убрали множество бронзовых и чугунных статуй, — по ночам отпиливали то головы, то руки: времена как перед потопом. А параллельно чудовищная, небывалая нэповская роскошь, спекуляция, оргии и бросание денег.

In questa drammatica situazione la possibilità di pubblicare le sue memorie sull'epoca simbolista si presenta come uno degli ultimi appigli cui aggrapparsi. È questa la motivazione principale che la spinge a rivolgersi a Gor'kij, che nel frattempo è partito per Sorrento.

La prima lettera risale a due anni dopo l'incontro di Saarow; Nina Petrovskaja narra con tinte tragiche il suo dramma, gli chiede aiuto, ma insiste soprattutto sulla pubblicazione delle memorie. Gor'kij reagisce con sollecitudine e partecipazione. Il suo interesse per le vicende della scrittrice sono testimoniate dalla sua corrispondenza con Marija Fedorovna Andreeva, con S. G. Kaplun-Sumskij, proprietario della casa editrice "Epocha" e editore di "Beseda", con il suo segretario P. P. Krjučkov e con la baronessa Budberg. In una lettera a M. F. Andreeva, che risiede a Berlino, Gor'kij sottolinea l'importanza che possono avere le memorie della Petrovskaja su Brjusov:

Пи́на Ива́новна Петро́вская, жена поэта Соколова-Кречетова и долголетняя подруга В. Я. Брюсова, ныне умирает с голоду, в буквальном, не преувеличенном смысле этого понятия. Человек она очень битый и трепаный, человек прикосновенный к литературе, написала книгу своих воспоминаний о Брюсове — вероятно эта книга будет единственно "добрым", что скажут о нем (Архив Горького, ПГ - рл - 2а-1-59).

Nasce allora il progetto di pubblicare le memorie su "Beseda", che ha iniziato le sue pubblicazioni a partire dalla primavera del '23. Il tentativo si intreccia con le vicende della rivista e la corrispondenza che lo riguarda costituisce anche uno spaccato della fase finale di decadenza della Berlino russa. Infatti nel momento in cui la proposta viene fatta a Nina Petrovskaja, "Beseda" naviga già in cattive acque (nel '24 pubblicherà un unico numero rispetto ai quattro del '23).

Nella corrispondenza di Gor'kij con Kaplun si accenna anche a questo episodio. Il 5. I. 1925 Kaplun gli scrive di aver intenzione di pagare a N. Petrovskaja metà dell'onorario alla consegna del manoscritto, ma nella stessa lettera esprime anche il suo rammarico per l'intenzione di Gor'kij di interrompere la pubblicazione di "Beseda", pur ribadendo che comunque la parola decisiva spetta a lui, Gor'kij (Archiv Gor'kogo, KG - P - 34-7-23). E il 28 gennaio Kaplun scrive alla Budberg di aver spedito a Gor'kij il manoscritto delle memorie (Archiv Gor'kogo, KG - izd. 3a - 4- 17).

Si inserisce nella vicenda Vladislav Chodasevič che dall'ottobre 1924 è in Italia, ospite di Gor'kij. Dalle lettere che Nina Petrovskaja gli scrive nei primi mesi del 1925 si apprende che il poeta sostiene il progetto della pubblicazione e si offre di redigerne il testo. Si decide inoltre di stampare sull'almanacco unicamente la parte dedicata a Brjušov, mentre per la pubblicazione del testo completo, comprendente anche i capitoli su Belyj e gli "argonauti", la scrittrice è in trattative prima con la casa editrice berlinese Petropolis, poi col Gosizdat.

Nel frattempo Chodasevič matura la consapevolezza delle profonde divergenze che lo separano da Gor'kij e dalla sua "corte" sorrentina. La crisi di "Beseda" affretta la rottura definitiva e lo spinge a lasciare l'Italia e a trasferirsi a Parigi. Qui, sfiduciato nella possibilità che "Beseda" possa continuare ad uscire, propone le memorie di Nina Petrovskaja a "Sovremennye Zapiski", ma, come comunicò a Gor'kij in una lettera del 23 maggio 1925, la rivista rifiuta il manoscritto.

Современные Записки заявили, что свыше меры перегружены материалом постоянных сотрудников. К сожалению (к большому) это тоже относится и к Нине Петровской. Кстати о ней. Она пишет, что Мар[ия] Фед[оровна] так до сих пор и не приняла ее. [...] Очевидно, во-первых, что она еще не знает о конце "Беседы". Во-вторых, вот что: если помните, Вы хотели ей помочь, под видом прибавки за воспоминания) о Брюсове, и написали Крючкову, чтобы он дал денег Каплуну для передачи Петровской под этим соусом. Это было около 20 марта!! К 10 апреля выяснилось, что Кр[ючков] денег не дал, и Вы вторично ему написали. Как видите, и это ни к чему не привело. Если Вы захотите ей помочь — пошлите просто от себя, из Сорренто. [...] Крючков, конечно, денег не даст никогда, это ясно. Я бы, право, не писал бы Вам об этом, если б не та беда, что человек был надежен. Голодному это тяжелее, чем голодать просто (Архив Горького, КГ- П – 83-8-40).

In un successivo tentativo di far pubblicare le memorie, Gor'kij si rivolge a A. N. Tichonov-Serebrov, redattore capo di "Russkij Sovremennik":

Очень рекомендую для "Русского Современника" воспоминания Нины Петровской о В. Я. Брюсове. Вещь интересная и, разумеется, более человечна, чем статья Ходасевича, хотя и не столь блестяща. Она хорошая переводчица с итальянского. Не закажете ли ей переводы Пиранделло, мало знакомого в России? Если Вы помогли бы ей жить, она почти голодает (Архив Горького, ПГ - рл - 44-10-48).

Tutto si rivela inutile: il mercato editoriale è in forte crisi e la posizione di N. Petrovskaja è troppo debole. Ad una nuova lettera disperata della scrittrice, il 4 settembre 1926 Gor'kij scrive a P. P. Krjučkov:

Дорогой Петр Петрович, не можете ли Вы дать сумму марок ровную тысяч лир Нине Петровской, жене В. Я. Брюсова? Она живет в Pension Ewald, Bayreutherstrasse 3. Я хотел послать ей 1000 лир] отсюда, о чем уже известил ей, но, оказывается, издан декрет, воспрещающий переводить лир из Италии. [...] Устройте пожалуйста с Петровской! (Архив Горького, ПГ- рл - 21a -1- 93).

Gor'kij riesce alla fine a far recapitare il suo aiuto finanziario a Nina Petrovskaja, che lo ringrazia per la sua umanità, ma per varie circostanze non realizza il progetto di tornare in Russia. Il trasferimento in Francia nella primavera del 1927 sarà un ulteriore vano tentativo di riprendere un'attività normale e decorosa.

Le lettere di Nina Petrovskaja a Chodasevič e Gor'kij qui pubblicate consentono una ricostruzione molto precisa della vicenda legata al fallito tentativo di pubblicare le memorie della scrittrice su Brjusov e l'epoca simbolista. Al quadro catastrofico del crollo dell'attività editoriale berlinese si unisce la tragicità della condizione personale dell'autrice. Se nelle lettere indirizzate a Gor'kij Nina Petrovskaja, pur insistendo sulla gravità della sua situazione, mantiene un tono piuttosto formale, la corrispondenza con Chodasevič è sensibilmente più vivace e spontanea. Le tinte con cui descrive la sua vita, dalla chiusura di "Nakanune" in poi, non sono meno disperate e l'espressione "morire di fame" risuona con agghiacciante realismo; pur tuttavia si avverte costantemente il suo acume intellettuale e una traccia dello spirito di un tempo. La motivazione concreta di discutere alcune modifiche al testo con l'amico-redattore, autore lui stesso in

quei mesi di un ricordo di Brjusov particolarmente impietoso, fa emergere nitidamente la posizione assunta da N. Petrovskaja nella stesura delle sue memorie. Convinta di esser stata la sola a decifrare il lato più oscuro della personalità del poeta, ella difende la veridicità ed unicità del “suo” ritratto di Brjusov contro tutte le altre “varianti”.

Le lettere di Nina Petrovskaja a Chodasevič dal 1922 al 1928 sono conservate nell'archivio dello scrittore, presso “The Beinecke rare Book and Manuscript Library” (Yale University). Chodasevič le utilizza, citandone anche alcuni passaggi, nella stesura di *Konec Renaty*. Qui si pubblicano unicamente quelle risalenti al periodo berlinese, precedute dalla lettera da Roma del 1922.

Le lettere a Gor'kij sono conservate presso l'Archiv Gor'kogo di Mosca e si pubblicano per intero. Le lettere di risposta di Gor'kij e Chodasevič a Nina Petrovskaja non si sono conservate.

ПИСЬМА Н. И. ПЕТРОВСКОЙ К В. Ф. ХОДАСЕВИЧУ

1.

Roma, 19. VII. 1922

Владя дорогой!

мое сердце совсем отвыкло радоваться за эти годы, и было странно чувствовать, как оно обнялось с чем-то незабвенным, милым, вечно и навсегда милым, когда я читала Ваше письмо. Первым желанием было ответить сейчас же, но я разучилась говорить с людьми о себе и, чтобы писать Вам, нужно снова привыкать. О себе я могу сейчас говорить только отрывками, почти вне всякой хронологии и так, мало-помалу, Вы и “разузнаете” все, что хотели бы знать. Мы с Вами расстались друзьями и после обменялись раз дружескими излияниями, подтверждающими наши неизменные чувства. Только тогда я еще жила в бреду, сначала выхваченная Генрихом¹ у смерти, и потом в новом, худшем, в Варшаве. Мне и люди были очень мало нужны и помнила я близких только по инерции памяти. Об этом я Вам расскажу когда-нибудь, тут нужно написать dei volumi.² Гриф³ (вечный Гриф!) приезджал,

как однажды в Лидино,⁴ судить мои дела и помогать, но ничего не вышло и в своем течении моя жизнь снова докатилась было до часа смертного. Снова вырвала себя, уже без Генриха, и год прожила в Nervi.⁵ Беспечально жила, безбольно, но и бесчувственно. А потом война, полная оторванности от России и литературы. Тогда и не жалела. Было все равно. Задышалась от злого счастья, что теперь ему⁶ меня не достать, что теперь другие страдают. Почему я знала, какие другие, — Львову он уже в то время прикончил.⁷ Я же жила, мстя ему каждым движением, каждым помышлением. Запрокинулась в пустоту, опустела, иссякла вся до дна, и в этом проходила жизнь. Не нужны же Вам земные лживые факты?! И так до триумфального входа большевиков. Очень приятная вещь чужая *rendita*⁸. Гриф всегда утверждал, что наши утонченности выросли на почве праздности и чужих денег. Милый Гриф, вечный здравый смысл! Прихлопнул голод, да какой! Опять до смертного часа. Выкрутилась и выкрутила сестру, — она со мной. Одним словом, не умерли, но началась жизнь [прзб.] тюрьмы. Работала. Все делала. Буквально все. Давала уроки, шила (!!), переводила, писала для одной большой актрисы симфоникографические драмы, а она, платя мне *хорошо*, поставила условием, чтобы имя было ее. Наплевать! Зато обедали и даже ужинали. И так живя в материальном, как в Вашей Совдепии, докатилась до сегодня. Год назад, в сентябре, снова приблизился ко мне Лик Смерти. Заболела *endocarditis acuta*, — ужасная болезнь сердца, какое-то его внутреннее воспаление. Еще в январе чувствовала себя полумертвой. И вдруг: записала снова рассказы, и пишу сейчас. Не знаю, что с ними делать. Один послала Грифу в Берлин, обещал устроить, да что то молчит. Живу я больше всего чудом, не веря больше иллюзиям чувств и всему земному. Единственная моя реальность сейчас — это Чудо. За эти же годы, по глубочайшему религиозному убеждению перешла к Католицизму. И теперь, милый Владя, буду надевать “старенький салопчик” и ходить молиться за Вас, если не “Ченстоховской”,⁹ то San Pietro. В Cappella di Coro dei Canonici часто о Вас думаю. Когда fanno l’incenso,¹⁰ когда орган поет о самом сокровенном, в аккордах изумительной музыки и в дыме кадил, восстают злые тени нашего прошлого, — думаю о Вас. Часто, часто о Вас. Но Вы жили всегда далеко от религии и особенно от церковности. [Может] быть только это меня немного с Вами разделяло. A proposito:¹¹ мое новое и тайное имя, записанное где-то в нестираемых свитках San Pietro, — Renata... Когда я узнала, что и Сережа Соловьев стал католиком и даже священником,¹² вспомнила одно из пророчеств [Бориса] [Николаевича].¹³ Он говорил, что мы — брат и сестра, что

⁴ Имение, принадлежавшее семье Ходасевича. Петровская часто гостила в Лидине.

⁵ Петровская жила в санатории доктора А. С. Залманова, в Нерви, под Генуей.

⁶ Имеется в виду В. Брюсов.

⁷ Надежда Григорьевна Львова (1891-1913), поэтесса. Познакомившись с Брюсовым в начале 1912 г., “с ней отчасти повторилась история Нины Петровской: она никак не могла примириться с раздвоением Брюсова — между ней и домашним очагом. С лета 1913 г. она стала очень грустна” (В. Ходасевич, *Брюсов, Некрополь*). Н. Г. Львова покончила с собой 23 ноября 1913 года.

⁸ Доход.

⁹ Имеется в виду икона Ченстоховской Богородицы, в Польше: по-видимому Петровская намекает на польские корни Ходасевича.

¹⁰ Курят ладан.

¹¹ Кстати.

¹² Сергей Михайлович Соловьев (1885-1942), поэт, критик, переводчик; друг А. Белого. Его обращение в католичество совершилось во время путешествия по Италии в 1912-13 гг.

¹³ Имеется в виду Б. П. Бугаев.

¹⁴ Михаил Константинович Первухин (1870-1929), писатель и журналист. Жил в Италии и работал корреспондентом для русских газет.

¹⁵ Умиравший (ит.).

¹⁶ Ходасевич приехал в Берлин с Ниной Николаевной Берберовой.

¹⁸ Анна Ивановна Чулкова (1887-1964), вторая жена Ходасевича.

2.

Берлин, 6. I. 1923

Мой приятнейший друг Владя!

посылаю рецензию,¹ но не сердитесь. А[лексею] П[иколаевичу]² нравится, я же сама недовольна, и, вообще, как Вам известно, о стихах писать по существу не умею. О Вас же особенно трудно “хотя нам нравятся поэты похожие на нас”...

Кроме того, была по уши в газете. Я ведь там пишу и полу-политические фельетоны и “корреспонденции из Рима” и социальную хронику и в “книжном угле”, под псевдонимами, и за себя, и без подписи.

Пожалуйста, не сердитесь за “старость”. Разве не правда? По Вашей вине у меня не было (обещанного) “Счастливый Домик”,³ а писать о нем хотелось. Потому все вышло не то.

Однажды Вам написала длинное письмо и разорвала в клочки. Ну, Вас в болото! Не стойте, Вы со мной раздружились. Встречусь с Вами всегда по-прежнему, но искать встреч не буду. Если захотите, я в Берлине!..

Крепко жму лапу. Мой сердечный привет Нине Николаевной!

Ваша Нина

Wilmersdorf. Kaiser Platz. Tübingerstr. 8. I. bei Keidel

С Новым Годом! Привет обоим от сестры.

Я очень скучаю. Хочется “домой”, — в Москву, значит...

¹ Речь идет о рецензии Н. Петровской о книге Ходасевича *Тяжелая лира* (“Накануне” Литературное приложение, 1922, № 32).

² Имеется в виду А. Н. Толстой, редактор “Литературного приложения” газеты “Накануне”.

³ *Счастливым домик. Вторая книга стихов*, Москва 1914.

3.

Берлин, 1. II. 1923

Wilmersdorf.

Kaiser Platz. Tübingerstr. 8. I. bei Keidel

Милый мой дружок,

Я к Вам с большой просьбой!.. Мне хоть зарезаться нужно писать о двух поэтах, о двух антиподах, о старом Минском и юном Кусикове.¹ Писать о стихах я не умею, не хочу и не люблю, но должна изображать из себя К. Чуковского, говорю Вам, хоть зарежься! И так для Минского: скажите мне, что такое *мэоны* и мэонизм,² — основа всей его поэзии? Спрашивала людей — не знают или не помнят. Может быть, знаете Вы?

Теперь — скажите мне, что Вы думаете о Кусикове? Мне его стихи нравятся, но этого мало. Мне он сам нравится, но не умею в нем разобраться, как в поэте. А написать нужно, и прилично написать. Помогите мне немножко, милый Владя, только не говорите (а Гриф уверял всегда, что “Владя сплетник!”) Борису Ник(олаевичу) о моем наивном к Вам обращении.

Нина Ник(олаевна) мне рассказала кое-что о “вечерах в Саарове близ Берлина”. Ну и дела! Да что же это с ним? И жалко и грустно и не верится, и не могу не верить. Здесь сплетничают всюю...

Так не поленигесь ответить, дружок, и *очень* скоро. По моим расчетам Вы получите это письмо в субботу, напишите не позже понедельника. Во вторник я буду писать, а в среду (не позже) нужно сдать.

Работаю много, не живу совершенно, “падаю в себя”.

Жду ответа. Жму лапы. Целую Ницу Пик(оласвиу) очень нежно.

Ваша Нина

¹ Николай Максимович Минский (Виленкин, 1885-1937), поэт, философ, публицист; Александр Борисович Кусиков (Кусикян) (1896-1970), поэт-имажинист. Речь идет о следующих рецензиях Н. Петровской: Н. Минский, *Из мрака в свету*, Берлин-Пб.-Москва (“Накануне”, “Литературная неделя” 1923, № 39 и “Новая русская книга” 1923, № 1); А. Б. Кусиков, *Аль-Баррак: Октябрьские поэмы*, Берлин 1922 (“Накануне”, “Литературная неделя” 1923, № 41).

² Имеется в виду философская теория Минского “абсолютного небытия”, основанная на субъективном идеализме религиозно-мистического уклона. Эта теория развивалась в трактатах: *При свете совести* (1890) и *Религия будущего* (1905).

4.

9. 2. 1925
Bülowstr. 63 parterre
bei Presdorf

Милый Владя,

меня очень обрадовало Ваше письмо. Конечно, я согласна на все условия, предлагаемые Вами. В Вашем вкусе, уме и литературном такте никогда не сомневалась и потому уверяю рукопись на полное Ваше усмотрение. Напечатать в “Беседе” считаю для себя большой честью. В жизни моей, лишенной сейчас всяких радостей, — согласие Горького и Ваше доставили мне настоящую *радость*.

Что касается “объективной оценки В. Брюсова, как поэта и человека”, которая, по Вашему мнению, у меня “чудовищно повышена”, — здесь я ничего бы взять назад не могла, — разве кроме слов “великий национальный поэт”, если уж они для “Беседы” неудобны. Не помню, где именно они стоят. Тогда заглушите их *Вы*, но так, конечно, чтобы в этом месте не зазяла дыра, — на Ваше усмотрение тоже. О моей оценке В. Брюсова-поэта можно сколько угодно спорить и с разных точек зрения. В этой области возможны заблуждения. Но “человека”?.. Я его знала *таким*, и не могу рассказывать об *ином*. Смеею сказать, — я

знала о нем то, о чем не догадывались другие. И больше: по-моему только я, — путем самосожжения, правда, — приблизилась к его подлинной сущности, заслоненной тысячами “стилей” сознательных и бессознательных. В нем жило на половину безумие, но воистину в этот пылающий горн он обеими руками лил холодную воду. В этой главе — мало о “безумии”, но в других — много. Писала же я о нем только правду и почти всегда горькую для меня. Но все, что говорю я сейчас совершенно не относится к “Беседе”. Это я говорю Вам, — интимно, чтобы Вы поняли, откуда “заблуждения”.

Поправки, Владя, конечно, внесите. Толстой о страшном облике Валерия говорил. О “пайках” весь Берлин прожужжал мне уши, но, может быть, я спутала этот разговор с Кусиковым, или еще с кем — возможно, и, конечно, неумышленно. Нельзя ли это все же оставить, вычеркнув “пайки”? Если нет, выкиньте. Смешение “винта” с “преферансом” — невинное дело. Простите! Я ни в тот ни в другой играть не умею, потому, верно, и ошиблась. Хронологические поправки или вставки, пожалуйста, сделайте. Если попадетсЯ какая-нибудь несообразность в самом стиле, — тоже. Буду только благодарна. Ну вот, кажется и все. Если Вам совсем не нужны первые главы, — пришлите мне их по моему личному адресу. Глава о Валерии выделена ведь совершенно. Жду сейчас удобного момента продать книгу в Госиздат, но это все идет так медленно. Да еще: я послала Горькому именно эту главу, где вся лирика будущих глав намечена лишь в схеме. Те, быть может, содержательнее, но духу у меня не хватило послать одну из них. В книге — все возможно, а на страницах журнала подать себя, как на блюде, — совестно, просто немыслимо.

Итак, спасибо Вам за заботу, внимание, за участие в этом деле, — словом за все. Дружески и нежно жму Ваши руки.

Нина Николаевна спрашивает меня о моей жизни. Обоим Вам вкратце ее расскажу. Уже 8 месяцев скоро, как закрылось “Накануне”, как прекратились мои определенные месячные “доходы”. Нет ничего кроме случайных, неверных переводов с итальянского. Были (и боюсь, что будут!..) такие дни, когда мы с сестрой буквально начинали (говорю “начинали” ибо, видите, еще пока что живы!) умирать с голоду. Лето и осень прошли ужасно, впрочем и зима... Живу от перевода до перевода в “Войне и Мир” (военный журнал), а это проблематично, всегда страшно мало. “Мест” для меня никаких нет. Не умею писать на машинке, окончательно не умею обращаться с цифрами после десяти, не знаю стенографии, немецкого языка, не пою цыганских романсов и т. д. и т. д... За Москву тоже зацепиться не умею без Толстого, который

делал это для меня гениально, “в два счета”. И вот, видите!.. Осенью в минуту крайнего отчаяния решила двинуться в Москву. Но, Боже мой, какие сложности! Говорят: “месяцев через 8”, а денег если дадут на дорогу (если дадут!), то в обрез, а у меня долги, — [нрзб.] тряси́на. Нет, мне и так жить в высшей степени “сложно”, новых “осложнений” принять на себя не могу! Но я полюбила Берлин. Ехать мне ровно никуда не хочется. Здесь, как нигде хорошо работается и можно так плотно засесть в нору, что лица человеческого не видать по неделям. Почти так я и живу — смешно, — на люднейшей улице с окнами на площадь!

Из новых встреч ни одна мне ничем не дорога. “Я никого не ненавижу. И — страшно мыслить — не люблю!” Из прежних друзей, Владя, верьте, у меня никого не осталось кроме Вас, — хотя и далекого, но неизменно близкого и навсегда дорогого. Б[ориса] Н[иколаевича] я окончательно разлюбила и жалею даже, зачем встречала в Берлине. Лучше его было запомнить прежним... О Грифе — бесполезно и говорить. Он, простите за выражение, — просто навоз. Даже на улице, к счастью, не встречаемся.

Живу среди новых совершенно одна. Есть фикции дружественности, даже дружбы, но только фикции. Мы друг другу ничем не дороги. Я для них вообще обломок когда-то величественного корабля, а иногда “свадебный генерал”, музейная черныльница и в этом роде. Не обижаюсь нисколько. Молодые петухи-горланы всю нашу эпоху обзывают с эстрад “отжившей”, а нас всех, — больших и малых, — “катастрофическими людьми”, Блока “неврастеником на почве *половых излишеств*”. О чем же с ними говорить, как с ними жить? Как в юрте с самоедами...

Но я ни на что больше не претендую и ничего не хочу. Составиться и умереть достойно — только. Если бы не вечная угроза пустого, невозможного завтра, я, совсем “упав в себя”, сумела бы жить покойно, иногда даже приятно. А голод ужасная вещь, да к тому же и сознание, что моришь им единственного близкого человека.

Русский Берлин заглох, пересох как речное дно. В последнее время люди чуть-чуть зашевелились, основался маленький литературный клуб (сменовеховский), организуются вечера, чтения, лекции в объединении советских студентов, поездки. — “А мне все равно!” — говорила старуха в “Жизни человека”,¹ сидя на крыльце развалившегося дома. Мой “дом” развалился разом 11 ноября 1911² — и мне “все равно”. Не принимайте этих слов *au tragique*. Я стала такая простая, Владя, совсем не “катастрофичная”. И кажется обо мне — все.

А Вы? Почему Вас носит по Европе? Есть ли для того практические мотивы или просто “так”? Что Вы делаете? Что пишете? Над чем работаете? Не собираетесь ли выпустить новую книгу стихов? Что делает Нина Ник(олаевна)? Написали бы Вы мне, да не только по делу, а тоже о себе, о жизни.

Очень благодарю Нину Ник(олаевну) за добрую память. Отвечаю ей тоже каждой не деловой строчкой этого письма.

Ну, еще раз спасибо, дорогой Владя. Крепко жму Ваши руки. Н(ину) Н(иколаевну) целую нежно.

Нина Петровская

P. S. Корректуры Вы распорядитесь мне послать? А в каком номере Вы думаете поместить? Передайте мой привет и благодарность Алексею Максимовичу. Я его не поблагодарила, потому что все еще ждала определенного ответа из “Беседы”.

¹ Пьеса Л. Н. Андреева, СПб. 1907.

² Дата отъезда Петровской из России.

5.

26. 2.1925. Берлин
Bülowsstrasse 63 parterre
bei Presdorf

Милый Владя,

конечно, я согласна на все Ваши поправки решительно и думала, что уже рукопись в Берлине. Заходила к Каплуну взять ненужные Вам первые главы, а он даже не знает, что глава о В. Брюсове в “Беседу” принята. Почему? Разве Вы ее еще не отослали? Или не спешно? Не скоро выйдет № 7-й?¹ Ну, одним словом, теперь дело Ваше. Книгу мне при моей жизни (она грозит оборваться ежеминутно!) очевидно, не выпустить. Счастлива, что хотя одна глава появится в благородной прекрасной “Бесede”...

За добрые чувства спасибо Вам, они бесконечно мне дороги — они мне напоминают *обо мне* и о том, что не всегда я жила как сейчас, в зоологическом саду... Милый Владя, мне сегодня не написать Вам длинного письма! Я свирепо голодаю уже неделю, я до краев наполнена разрушительной ненавистью к миру. Во мне поселился хохочущий над ним демон, — и все вероятно, потому что “*la vita senza soldi non vale*”

niente”² и потому, что в [нрзб.] “закромах хоть шаром покати”. А впереди грозный инкуб³ — 1-ое число, нечем отмахнуться от нападения “элементалов”,⁴ стерегущих мою душу. Я очень крепилась 8 месяцев с половиной и, кажется, больше не могу. Потому и думаю, — не видать мне мою книгу, не держать в руках. Книгоиздательство “Петрополис” сватает ее с немцами для перевода, — очень охотно, любезно, нежно. Но говорит: “Плата по напечатании — дело в *несколько* месяцах”... Вот так обстоят мои дела. О “ссоре” Вы напрасно! Могу ли я с *Вами* поссориться когда-нибудь! Валерия никто, наверно, не помянет добрым словом. Тем хуже... А может быть тем лучше, что его никто, кроме меня, не понял. Я же ему себя не простила (не хватило бы меня на такое сладостное прекраснотушие в стиле Б. Зайцева), я просто поняла, что *иным* быть он не мог. Никто не может быть *иным*, а до конца пребывает тем, кто он есть. И Вы, и я и все. Если бы мы встретились сейчас, — наша жизнь была бы гармонией и счастьем. Через годы, после его смерти я полюбила то *счастье*, что звала трагедией и горем по *недомыслию моему*. Поняв все это, *ничего* не ставлю ему в счет. Если это все-таки называется “простить”, — то да, — я *простила*, и образ его для меня сейчас лучезарен. За что же мне ссориться с Вами, с Вами, знавшем не много более его черного сюртука? (Простите милый! Я не в обиду это говорю). На “коммунизм” Валерия у меня моя точка зрения. Но скорее откушу язык, чем поведаю ее даже Вам... О бедном Муни⁵ я ничего не знаю. А Львова, — вольно ж ей было быть такой хрупкой! Я вынесла 7 лет! и еще бы 14-20, если бы ни совсем особые стечения обстоятельств, что вытолкнули меня из Москвы. И наконец, — почему она убила себя, а не его?.. Я и на это шла...

Не сердитесь — все о Валерии сейчас для меня *Sacro e Santo*,⁶ Иначе не могу чувствовать. Слушайте: однажды в час великой тоски я написала ему письмо (недавно, в январе) и всунула в бумаги. Ну... звала прийти как-нибудь ночью... И странно, — забыла что написала на три дня. На 4-ую ночь он пришел, — то был полусон, полуявь. В моей комнате, сел за столом против кровати и смотрел на меня, живой, прежний. И вдруг я вспомнила, что он умер... И завопила дико. Ах, с каким упреком он на меня посмотрел, прежде, чем скрылось видение. Звала сама же! Вот что сказал его взгляд. Но этот рассказ так, — к слову.

Милый Владя, если я вообще сумею отмахнуться и от этих дней, я Вам напишу длинно и много. Сейчас не могу. Напишите Вы. И поскорее.

Нежно целую Нину Пик(олаевну). Вам жму крепко обе старые знакомые милые лапы.

Ваша Нина

P. S. Но почему же рукопись еще не в “Эпохе”?

¹ В марте 1925 г. вышел только один выпуск, пронумерованный 6/7, после чего журнал был закрыт.

² Жизнь без денег ничего не стоит .

³ Кошмар, калька с итальянского.

⁴ Петровская употребляет это выражение в своих воспоминаниях, объясняя, что оно принадлежит “авгурскому диалекту”.

⁵ Наст. имя: Самуил Викторович Киссин (1885-1916), литератор, близкий друг Ходасевича. Ему посвящен Очерк в кн. *Некрополь*.

⁶ Свято, священно.

⁷ Издательство, выпускавшее журнал “Беседа”.

6.

Берлин, 15. 3.1925
 Bülowstrasse 63
 bei Presdorf

Милый Владя,

от души благодарю Вас и Алексея Максимовича за заботу. Могу ли я “не согласиться!” В Берлине советская служба считается не “чашей”, которую однажды кому-то суждено горестно испить, а “кубком золотым”, — идеалом всех земных идеалов. Это избранные, которым иные не смеют даже и завидовать. Но, подумайте, — на какую службу могла бы поступить я. Не умею и не научусь писать на машинке, не умею абсолютно считать. В Риме меня за это с треском выгнали из “дамского кооператива”. Даже намек на какую-либо “бугалтерию” с тех пор меня приводит в ужас. Могла бы я исполнять обязанности самые ничтожные в общем ходе машины и “служить” по последнему разряду — надписывать конверты, наклеивать марки, быть на посылках и т. п. Владя, я не шучу — это так! Ах, если бы дело касалось печати, — другое дело. Могу переводить, писать статьи, делать компиляции, — словом все, что требуется от мысли, от пера, — от меня. В остальном — могу делать лишь вещи элементарные, доступные любому идиоту, но не больше.

Это Вы, — конечно в подходящей, не парадоксальной — форме скажите Алекс[ею] Макс[имовичу]. Подобные служебные отрасли в

советских учреждениях, как и во всех в мире, — существуют. И там за них платят так, что окажется возможным кушать вдвоем, если не ежедневно, то через день, что уже было бы чудом и желудочным счастьем. Но... есть запятая, и крупная, — я живу черт знает по какому паспорту. Выслушайте, это очень нудно, но необходимо: — Толстой, уезжая, звал меня в Россию и сулил золотые горы. Я решила ехать. (Тому полтора года). Пошла в Посольство. Паспорт мой — *временного прав(ительства)*, выданный в Риме *царским* консульством привел в ужас. Спросили: почему там же, в Риме, Вы не взяли советского, — что было легко. Я ответила: потому что за советский нужно было платить — какое-то мне немислимое количество долларов, а эти выдали *gratis*, заплатили за визу да еще дали по 100 лир на рыло. Гм... Тогда: достаньте из Италии удостоверение, что именно там Вы провели 9 лет, — годы Войны и Революции. Вот и началось! Знакомые мои на эти просьбы притворялись глухими, а Questura¹ на 5-6 запросов, — да тоже оглохла, не ответила. Пришлось все это дело “положить” под сукно и жить с бумажечкой, которую даже немецкие участки не хотят признавать за паспорт. И вот, однажды, в горькую минуту пошла я к Кирдецову,² к[ото]рый тогда перешел уже в Посольство. Он сказал: “Работу? — да, с удовольствием! (частную, сдельную, переводную), но только *тогда*, когда у Вас будет Сов[етский] паспорт”.

Вот! Сейчас дело не в человеке, а в паспорте. Мне очень верят, меня очень знают, — читаю рефераты у Советс[ких] студентов, работаю (увы, не часто) в Сов[етской] “Война и мир” — ни одного пятна в этом смысле нет, а вот *паспорт*, — тут хоть вешайся.

Подумайте обо всем этом и скажите, — возможно ли мне воспользоваться[сь] реком[ендациями] Ал[ексея] Макс[имовича]? А как бы хорошо! Ах, как бы это было прекрасно! Там — навоз-мальчишки раскисильные получают марок 150! Быть может и я бы пригодилась на что-нибудь? Жить как “иоги”, *не будучи им*, да еще это навязывать сестре, ах, тяжело...

Ответьте мне, Владя.

Услыхать Ваш голос через годы, горы, моря и пространства, — в одиночестве клетки зоологического сада мне кажется удивительным. Нет, больше, — прекрасным. Любовь к Вам, — нежную, неизменную, всепрощающую, пронесла через все Ваши *изм[ен]ы* (не говорите, что их не было). Люблю Вас ужасно — *поэта* превыше всего в Вас... Вам я сейчас завидую. Вы живете с Ал[ексеем] Макс[имовичем] — с *человеком*, — с очень, очень большим человеком, — с большой буквы. Я — с мельким зверьем. Одна.

Владя, разрешите мне прислать Вам один маленький перевод с *хорошего* итальянского на Ваш суд. Пошлю, впрочем, и без разрешения дня через два.

Еще, скажите мне Ваше просвещенное мнение о поэте Вл[адимире] Пиотровском.³ *Это мне очень нужно.* Именно *Ваше* мнение.

Теперь пора и кончать. У меня ревматизм в руке, — простите, — каракулю, а не пишу.

Здесь по колено снег. В Sorrento? Цветет все? Нину Ник[олаевну] крепко и нежно обнимаю. Вам жму лапы.

Ваша Нина

Напишите поскорее.

¹ Отделение полиции.

² Григорий Львович Кирдецов — журналист, редактор газ. "Накануне".

³ Владимир Львович Корвин-Пиотровский (1891-1966), напечатал в Берлине несколько сборников стихотворений.

7.

Берлин, 7 апреля 1925
 Bülowstrasse 63 part.
 bei Presdorf

Дорогой Владя,

Вы, вероятно, думаете, что я умерла. Нет еще. Но я все ждала свидания с М[арией] Ф[едоровной],¹ чтобы рассказать Вам о нем. Но до сих пор его не имела. Я выждала три дня, как Вы советовали и пошла, но не застала. Дочь ее мне сказала, что лучше потелефонить. Сделала так, и М[ария] Ф[едоровна] мне назначила через 4 дня свидание в Торгпредстве. В день его получила от нее телеграмму: "Больна, грипп, но соответственно письму А[лексея] М[аксимовича] сделала уже нужные шаги". И с тех пор прошло еще четыре дня. Вот и все. Жду, "креплюсь". А крепиться уже стало очень трудно. В "Войне и мир" нет два месяца работы. Еще немного, ей Богу, умру с голоду! Эту неделю как живем — "достойно кисти Айвазовского".² В ту субботу устроила свой вечер в Леоне и очистилось 46 м[арок]! На квартиру не хватило. Таковы сейчас все литературные вечера. Литература просто надоела. Нужно уметь плясать по канату и глотать шпаги.

Честный человек — заходила в один отчаянный день к Каплуну понюхать насчет той, — по моему незаслуженной, — прибавки к гонорару, о которой Вы писали. В тот день даже 5 м[арок] привели бы меня в восторг. Конечно, я его ничего не спросила, но и он ничего не сказал. Это, впрочем, было довольно давно. На этом и кончаю “скулить”. Вы и так понимаете, — но верьте одному — “креплюсь” с мужеством, достойным лучшего приложения, в нем большая цифра “лошадиных сил”...

Пишу Вам не дождавшись результатов с М[арией] Ф[едоровной], потому что боюсь, вот-вот Вы уедете из Sorrento.³ А зачем Вам уезжать? Жили бы, отдыхали бы, к Вам то работа сама придет, в любую страну. Так я полагаю.

Верно, сегодня, завтра получу от Выставкиной,⁴ — она здесь — “Сов[ременные] Записки” и прочту Ваши “Воспоминания”.⁵ Обещаю не сердиться, хотя она говорила, что “ужасно”. Кстати, — за что Вы ее не любили в прошлом, — она это утверждает, но “беспристрастно” любит Вас, как поэта. И я люблю, ужасно люблю — впрочем *всячески* Вас люблю и часто по Вас просто скучаю. Я окружена кретинами, пехухами, бездарностями, лезущими из кожи, притом в житейском быту они все крохотные, трусливые, а во внешнем схожи с незабвенным А. А. Курсинским,⁶ помните? — “Я бзумэц, я поэт!”... Все ходят на цыпочках, ибо фатально малы ростом.

Милый Владя, спасибо огромное Алексею Максимовичу и Вам за заботы. Если хотя какую-нибудь работу даст мне М[ария] Ф[едоровна], — я спасена. Буду ждать. Ни писать, ни лезть ей на глаза не буду, — обожду. Забыть обо мне, просто так забыть среди дел — не думаю, чтобы было возможно.

Если Вы уедете, пришлите сейчас же новый адрес. Расскажу Вам и, конечно, сообщу Ал[ексею] Мак[симо]вичу).

Если у меня будет паспорт, — почему бы меня не взяла в каком-ниб[удь] итальянском городе (о, только не в Риме!) советская миссия? Я хорошо знаю ит[альянский] язык и там могла бы быть полезной. Да и “кости сложить” хорошо в Италии. Сестра плачет по ней. Мне же в конце концов страна безразлична, но здесь я *нема*, вот так два года с половиной ни гу-гу по-немецки, хоть застрелите не могу научиться. И очень, очень это подчас неудобно, ибо “толмачи” мои, которыми я пользуюсь в серьезных положениях, — безнадежно глупы и часто *не улаживают* конфликты, а только гадят.

Владя, прошу, прошу — пришлите мне новых Ваших стихов, а Вы прикидываетесь глухим. Пришлите же!! Здесь с эстрад слышишь один навоз.

Ну, крепко жму лапы и нежно обнимаю Нину Николаевну.
Пишите! Ваша Нина

Р. С. Говорят, что плоховато живет Андрей Белый в России. Мне рассказывал один оттуда приехавший, выразился так: “Не нужен он там никому”. А жаль!

¹ Имеется в виду М. Ф. Андреева. См. письмо к М. Горькому от 4. 8. 1925.

² Иван Константинович Айвазовский (1817-1900), — живописец романтической школы. Его картины, (*Девятый вал, Всемирный потоп*) часто изображают борьбу человека со стихией.

³ 22 апреля 1925 Ходасевич был уже в Париже.

⁴ Екатерина Владимировна Выставкина-Галлоп (1877-1957), — писательница, переводчица, автор романа *Амазонка*. Выставкина помогала Н. Петровской в последние годы ее жизни. О ней см. также: Р. Гуль, 1, 87.

⁵ Речь идет об очерке *Брюсов*, напечатанном Ходасевичем в журнале “Современные Записки”, кн. 23, 1925, с. 212-236. Очерк был впоследствии включен в *Некрополь*.

⁶ Александр Антонович Курсинский (1873-1919), — поэт, беллетрист, сотрудник “Весов”.

8.

Берлин, 18. 5. 1925
Bayreutherstr. 3. Pens. Ewald
Zimmer 9

Милый Владя,

отчего Вы меня забыли? Перед 12-м апреля послала Вам экспресс в Сорренто. Вы не ответили. Правда, за это время (1-го мая) меня выгнали с квартиры на Vülowstr. и мой корабль нырнул в волнах... Я Вам там писала о делах с М[арией] Ф[едоровной]. До сих пор ничего. Даже не видала ее лично. В письме обещала достать переводы, — но их нет. О паспорте тоже ничего не известно. А я верно и неуклонно иду ко дну (не “на дно” — здесь такового нет). Сегодня в полной безнадежности пишу несколько писем. Вам в том числе. Владя милый, не надо ли чего перевести с итальянского для будущих номеров “Бесе-

ды”? Я переведу *хорошо*. У меня есть том Pirandello, — там чудесный маленький драматический отрывок, — дело происходит на кладбище, разговаривают рассеивающиеся человеческие *esseri*.¹ Остроумно, блестяще, — о жизни. Трагикомически. Среди рассказов тоже есть примечательные. Беспokoить этим предложением Ал[ексея] Макс[имовича] как-то не решаюсь. А может быть и статью какую? В “Беседе” же столько переводов! Я уже стою на такой тонкой жердочке, что вот-вот свалюсь. На Пасхе буквально чуть от *fame*² не скончались. Но вдруг еще поживу, тогда работа пригодится. Кое-как временно вытащила себя за уши вечером в “Леоне”. Сейчас лето и рефераты больше никому не нужны. Пиво и водку пьют на свежем воздухе. Есть кое-какие надежды на издание книги и на переводы, — но дожить то до них!..

Вот и все... Пока Вы мне не ответите, — вот ограничусь только этими корявыми строчками. Мне очень плохо, Владя, вить хочется!.. Простите если утруждаю невозможными просьбами о работе. И вот, — уже совсем нахально прошу, — Вы неосторожно заикнулись о какой-то прибавке к “Беседе”. Если она будет, — напишите Каплуну, и в то же самое время мне. Хотя я думаю, что не будет.³

Адрес мой Bayreutherstr. (Wittenb. Platz) 3. Pension Ewald. Zimmer 9.

Я Вас очень люблю, но растроена, измучена до нервного “трясения” и выразить этого никак не могу.

Напишите! Нину Ник[олаевну] крепко целую. Жму Вам нежно лапы.

Ваша Нина

P. S. На вечере в “Леоне” выступали я с Выставкиной (она продала много билетов). Она читала о В. Брюсове “с весьма отрицательной” стороны и как шестом подпиралась Вашими “Воспоминаниями” в “Записках”... Вообразите пикантное положение!... А я тут сижу и через час выхожу и читаю о Валерии *Прекрасном*. Моя тема была — его наркомы. И “скромно опустив ресницы”, Вам скажу, что я удостоилась похвал не малых. Греггер (поэт и переводчик) меня чуть не поцеловал. Но и ужасны и жестоки же Вы к нему. Это не “Воспоминания”, а осиновый кол!.. Да простит Вам Аллах. Я не “сержусь”, — это не слово. А скорблю — да... Скорблю потому, что Вы со мной вместе не прозрели. Когда Выставкина читала выдержки из Вас — некоторые слушатели сконфуженно крякали. Уж не знаю почему. Народ был почти весь торгпредский.

¹ Существа. Речь идет о “светской мистерии” *All'uscita* /У выхода, 1916).

² Голода

³ Этот обзац, начиная со слов “Мне очень плохо...” процитирован целиком в указанном письме Ходасевича к Горькому от 23 мая 1925 (Архив Горького, КГ-П-83-10-48).

9.

Берлин, 11. 8. 1925
Bayreutherstr. 3. Pens.Ewald

Милый Владя, вчера случайно встретила Каплуна и он прочел мне часть Вашего письма к нему обо мне. Простите! Я растеряла многих и многое из-за моей подлой привычки не отвечать на письма, — и это особенно в последнее время. Не лень, не охлаждение дружеских чувств. (Уж к Вам то! они навсегда!) а вот инерция какая-то на всех путях меня стала отягощать, — тяжесть в душе и в костях. От жизни моей, конечно. Дни трачу черт знает на что, а потом еще писать да рассказывать о них... И так проходят месяцы. Посмотришь на письмо — и отвечать на него уже поздно. Сегодня притянула себя за шиворот к столу и пишу “гуртом” — даже отвечаю в Москву.

Милый! ни М[арии] И[гнатъевны]¹ я не видала, ни денег не получила и по той же инерции не заходила справиться к Крючкову. Судя по Вашим словам, их быть не должно. Чего же было идти? Да и Каплун сказал вчера, что М[ария] И[гнатъевна] была здесь месяца полтора назад. Меня в эти полтора месяца найти было трудно: я опять переменила квартиру и долго никто моего адреса не знал. За это время наклюнулась кое-какая работишка, но все это дыр не покрывает, каждое первое число обливаюсь холодным потом. Сами понимаете — без крова и пищи жить нельзя. Мужество у меня выработалось сверхестественное, неожиданное для меня самой, выковала из себя стального человека, но в этом качестве, конечно, однажды должна и сломаться...

Что касается “мелких рассказов” с итальянского — я Вам их послала бы, но вот в чем дело: машинистки, которых я знаю, по старой орфографии писать разучились и не берут, круги же, где по одной еще пишут, для меня закрыты. Так вот, — я пишу, когда надо, очень разборчиво, — если Вы возьмете на себя скучную услугу отдать переписать в Париже (конечно, с вычетом денег за переписку), тогда это

дело можно двинуть. Как бы ни был ничтожен гонорар, деньги всегда нужны, и я Вам рассказы пошлю.

Но с условием, ах, с условием! Имени моего, как переводчицы *стоять не должно* и вообще — даже для редакции — *я не переводила*. Поймите, почему это, — на двух фронтах я быть и не могу и не хочу, и не из страха, по глубокому моему убеждению. И линия моя и литературная моя физиономия *определенны* навсегда и для меня самой и для других. Вы не сердитесь, Владя, — говорю просто и откровенно. Если иду на некий компромисс, то лишь потому что это *переводы*, а еще, конечно, и прежде всего от бедности. И вот — если Вы найдете возможным имя мое непроницаемо укрыть, то печатайте, но все же не в очень “зубровых” местах. И повторяю — не сердитесь.

Не помню, писала ли Вам о результатах хлопот Алекс[ея] Максимовича у М. Ф. Андреевой. Словом — даже личного свидания я не удостоила... Она мне письменно обещала и работу и шаги по паспорту, но, очевидно, ей не до меня, или вообще, — не знаю что. “Хлопотать” о паспорте не буду. Не в силах ходить, ждать, умолять, торчать в “приемных”, не имею “долларов” платить за два. Живу по паспорту времен[ного] правительства и, вероятно, с ним помру. Немцы в участках крикают, глядя на него. Если очень “раскрякаются” — возьму немецкий желтый билет. Милый Владя, я страдаю “идефиксами” — примите это во внимание. Основные: квартирные хозяйки (даже когда им платишь), полиция, почта и всякого рода “присутственные места”.

Недавно на одной панихиде в правосл[авной] церкви видела Грифа. Ждала я одну даму и смотрела в вестибюль. Прошел “тип”. Воротник “à la Robespierre”, глупое опухшее (не в вину ему, конечно) какое-то старое синематографическое лицо. Покойная занимала крупное место в этом мире. Я подумала: “старый какой-то ломака”, а сестра в бок — “Гриф”. Он меня заметил тоже. Искал глазами, наконец поклонился. А я... *ни “лично, ни общественно”* не ответила.

Еще — в сентябре я устраиваю вечер в память Блока. Публика — торгпредская и вообще не эмигрантская. Не пришлете ли каких-нибудь “воспоминаний” о нем. Я бы или Мэри Шнейдер (декламаторша) прочли бы. Ваше имя здесь приятно, а вечер сделаю в собственную пользу. Отказом не обижайте.

Вам не грех бы было иногда, не запрашивая Каплуна (а он, ежели я умру, то не узнает скоро) — писать мне. Я живу не то в “идиотнике”, не то в “негодяйнике” и очень скучаю по “человекам”.

Ну, милый Владя, не сердитесь за “корявый” стиль, за скучное письмо.

Я Вас ужасно, ужасно люблю, хотя Гриф и сказал три года назад, что — любить Вас не стоит. Рассказы пошлю, значит, от руки писанные. Нине Николаевне¹ привет и поцелуй. Вам лапы жму от всего сердца.

Ваша Нина.

¹ Имеется в виду М. И. Будберг.

ПИСЬМА Н. И. ПЕТРОВСКОЙ К МАКСИМУ ГОРЬКОМУ

1.

Nurenbergerstrasse 33-34
Pens. Richter. Berlin
23. XI. 1924

Глубокоуважаемый и дорогой Алексей Максимович,

простите, что я врываюсь к Вам — может быть, не вовремя — я ведь знаю, что Вы больны!.. С фантастической надеждой на спасение я стучалась эти дни, буквально умирая с голода, во многие двери, и не за подаянием, а прося работы. Ничего нет в Берлине! Есть ли в Париже, не знаю. Поехать туда не могу. В Россию, где, вероятно для меня нашлась бы работа, не обещают скорого отъезда мне: — месяцев через 8 ... а может быть, что и откажут, — нельзя знать сейчас. Была у меня надежда на мою книгу — “Воспоминания”. Собственно о Валерии Брюсове и эпохе с ним связанной, личные и литературно-общественные. Давно вела переговоры с Книгоиздательством “Петрополис”. Прочли, пожелали печатать сейчас же, но без аванса, на проценты с экземпляра. Это для меня невозможно. Еще одно издательство — “Волга” — брало тотчас же, но просило с меня письменной гарантии, что в России не перепечатают и “не запретят ввоз из Берлина”. Где и у кого я ее могла бы получить! Берлинские издательства зарезаны, а с Россией у меня за годы моего пребывания за границей оборвались все связи.

С закрытия “Накануне” жила случайным заработком. Третий месяц нет ничего совершенно, и несмотря на видимую невозможность жить, не умею, не могу, не хочу с собой покончить. Все еще во что-то верилось до последних дней. Я вовсе не ограничиваю себя литературой и умею делать многое. Но ничего, ничего не находится!

Товарищей, что поняли бы и помогли после Москвы здесь я не имею. Да и лично — это знает, например, В. Ходасевич — всегда жила замкнуто даже в России.

Сейчас я буквально умираю с голоду. 1-го не будет даже крыши над головой.

Дорогой Алексей Максимович, Вы всегда любили и жалели “человека”, — во имя этого, если можете, помогите мне, как последний из людей, к которому я отчаянно обращаюсь. Все двери крепко закрыты, все хотят оглохнуть, закрыты ставнями, запереться на замки — все те, что сейчас счастливее.

Я хочу работы, работы, работы, — какой бы то ни было. Но если ее сейчас нет, если в этой области Вы ничего не смогли бы сделать для меня — Вашу помощь — какая бы она ни была — я приму без обиды в сердце, не сцепляя зубы от боли, потому что Вы знаете, любите и бесконечно жалеете человека. Простите, если не вовремя врываюсь с моей драмой — такой простой и вечно неразрешимой.

Примите мой самый искренний привет, мою любовь как к писателю и Духу.

Нина Ивановна Петровская

Berlin. Nurenbergerstrasse 33-34

Pens. Richter. Goch-parter

[Архив Горького, КГ-П, 57-6-1]

2.

Берлин. 28.12.1924
Bülowstrasse 63 part
bei Presdorf

Глубокоуважаемый и дорогой Алексей Максимович,
до сих пор ждала посещения дамы,¹ о которой Вы писали, заходила в “Книгу” к П. П. Крючкову, оставила там вовремя мой адрес и вот

— сегодня 28 дек[абря]. Ничего. Только потому, что все время ждала не поблагодарила Вас за участие, за письмо, за надежду напечатать — в “Беседе”, которая меня бесконечно радовала бы, если бы это осуществилось. Была у меня мысль пойти к Каплуну, но я ее оставила, п[отому] что Вы на этот путь не указывали.

Передо мной совершенно трагические перспективы. Работы нет, почти нет, если не считать ничтожных случайных итальянских переводов, в два месяца раз на минимальные суммы.

Мне бы не хотелось ликвидировать прежде, чем издать книгу. Потом — все равно.

Ах, если бы можно было дать в “Беседу”, хотя первые части при Вашем согласии!

С истинным почтением, преданная Вам давно и сердечно

Нина Петровская

Если В.Ф.Ходасевич с Вами — мой поклон ему.

[Архив Горького, КГ-П, 57-6-2]

¹ Скорее всего, речь идет о М. Ф. Андреевой (см след.ующее письмо).

3.

Берлин. 4. 8.1925
Bayreutherstrasse 3 (Wittenbergplatz)
Pension Ewald

Глубокоуважаемый и дорогой Алексей Максимович,

позвольте мне еще раз обратиться к Вам в трудный час и не сердитесь, если то, о чем я буду просить, окажется для Вас невозможным. Мне уже кажется, что больше и стучать некуда, и я Вас больше тоже тревожить не буду. Но прежде всего, — сердечное Вам спасибо за хлопоты обо мне. Если они успехом не увенчались, Ваша ли вина! С М. Ф. Андреевой не вышло буквально ничего. Раз, тотчас же после Вашего письма — я ее не застала, другой — она назначила день прийти в Торгп[р]ед[с]тво, но заболела и свидание отложила. Недели через три письменно обещала сделать все возможное по Вашей просьбе, но ни о чем меня не известила и не позвала. И так прошло более трех месяцев. Очевидно, сделать ей ничего не удалось.

Теперь: — я слышала и слышу, что “Беседа” не выйдет больше.¹ Правда ли это? Если да, то не будете ли Вы добры помочь мне устроить эту главу в России? Одного Вашего слова было бы достаточно там для утвердительного ответа. Книгу мне, верно, издать так и не придется. Но видеть напечатанной хотя одну главу, пока память о Валерии Брюсове жива и остра, мне хотелось бы бесконечно. И вот еще одна просьба, — может быть, безнадежная, но я сейчас за все цепляюсь в отчаянии — не предложите ли Вы для России в моем переводе какой-нибудь избранный Вами итальянский роман? За качество перевода Вы можете быть спокойны. У меня сейчас, с закрытием “Войны и мира” нет никакой работы. Если бы не Ангарский,² который, случайно узнав о моих бедствиях, прислал мне 200 м[арок] из Парижа в счет второго издания моего перевода для него *La Garçonne*³ (это было в начале мая) — я не знаю, дышала ли бы я еще сейчас. И вот снова ничего, буквально ничего! Послала в Москву, еще без ответа, несколько итальянских рассказов;⁴ пишу, пока не попадая в точку, маленькие пантомимы для синема[то]г[ра]фических артистов, — тянусь ни в живых, ни в мертвых от одного угрожающего дня до другого. Если у меня не будет скоро, скоро работы хотя на два месяца — я просто умру с голода, погибну самым жалким образом.

Если можете, помогите мне, глубокоуважаемый и дорогой Алексей Максимович. Сейчас кроме Вас мне уже некого просить. В Берлине не осталось друзей, а Москвой как я могу снова связать себя без чьей-либо сильной и доброй помощи после четырнадцатилетнего житья за границей.

Если бороться за жизнь вообще человеку должно, я мой долг исполняю, но иногда наступает необоримый час.

С сердечным приветом и глубоким уважением.

Преданная Вам

Нина Петровская

[Архив Горького, КГ-П, 57-6-3]

¹ В 1925 г. вышел последний номер журнала. (ср. *Scrittori russi a Berlino* 1994: 342).

² Наст. имя: Николай Семенович Клестов (1873-1941), издатель.

³ Роман французского писателя Victor Marguerite (1866-1942). Перевод Н. Петровской, под заглавием *Холостячка*, вышел в 1924 г. в издательстве “Север”.

⁴ Имеются в виду рассказы для сборников *Новеллы*, Москва 1926 и *Молодая Италия*, Москва 1927.

4.

30. 7. 1926

Berlin. Bayreutherstrasse 3. Pension Ewald

Глубокоуважаемый Алексей Максимович,

совершенно стиснутая со всех сторон неодолимыми житейскими обстоятельствами, с печалью и смущением пишу Вам эти строки. Мне, уже, кажется, засиали две надежды: одна, скоро получить, наконец, паспорт (только с помощью Вашего удостоверения)¹ и другая: продать “Воспоминания” в Москве. Я ведь больше двух лет живу слушаем, без определенного заработка. Прошлым летом перевела итальян(ский) роман Leonida Repaci, L'ultimo Cireneo для И[здательства] “Недра”, этой зимой томик рассказов G. Verga и прочла четыре публичных платных реферата на лит[ературные] темы. И это все. Все — за 12 месяцев. Сейчас лето, до конца сентября нечего и думать заработать как-нибудь и что-нибудь. Живу каждый день под тысячью житейских угроз, к тому же расстроилось здоровье у сестры и мне ее нечем ни питать, ни подлечить. Мне так нужно перебить несколько времени и главное — иметь хотя что-нибудь к 15-му августа, чтобы не оказаться и без крыши. В Берлине в таких случаях мало церемонятся. После 1-го сент[ября] могу опять читать в кафе “Леон” и м[ожет] б[ыть] подвигнется дело с Москвой. Друзья мои сами все обнищали или разъехались, и помочь мне не могут.

Если Вы считаете меня достойной поддержки вообще и Вашей в частности, помогите мне временно, глубокоуважаемый Алексей Максимович, в какой мере можете. Я употребляю слово “временно”, исключительно имея в виду мою книгу. Иначе я к Вам не позволила бы себе обратиться. Верьте, что только подлинное отчаяние момента диктует мне эти строки.

С истинным уважением и полной преданностью

Нина Петровская

[Архив Горького, КГ-П, 57-6-5]

¹ М. Горький просил М. Ф. Андрееву обратиться к полпреду РСФСР в Берлине Н. Н. Крестинскому, с просьбой легализовать паспорт Н. Петровской. См. Архив Горького, ПГ-рл- 2а-1-59 (письмо без даты).

5.

Berlin, 9. 8. 1926

Глубокоуважаемый Алексей Максимович,

я получила Ваше письмо в субботу 7 августа и сердечно благодарю Вас за участие, за заботу о моей судьбе. Но высланных Вами денег до сих пор почему — то нет. По Вашему сообщению они переведены телеграфом 2-го в понедельник. Для телеграфного перевода недельный срок уже вызывает опасение — не пропали ли там или тут. Не зная, куда они должны были прийти, — не могу и искать. Это меня очень огорчает, тем более, что дни идут без всяких надежд хотя временно поправить дела.

Может быть, Вы будете добры навести справки в Sorrento или Napoli, т. е. там, откуда выслали и известите меня, есть ли смысл искать в Берлине и где именно.

Что касается книги, — я вот, вот получу утвердительный ответ от Сабашникова, который занялся ее устройством. Конечно, и это может сорваться, я уже привыкла ко всяким неудачам и ударам. Тогда попрошу Вас не отказать написать в Издательство “Время”, ибо Тихонову, по Вашему совету я предлагала еще в прошлом году и ответа не получила.

Простите, что этим письмом беспокою Вас, но ведь вообще жалко, если деньги пропадут.

С глубокой благодарностью и истинным почтением преданная Вам
Нина Петровская

{Архив Горького, КГ-П, 57-6-6}

6.

Berlin. 18. 8. 1926
Bayreutherstr. 3. Pension Ewald

Благодарю Вас очень, очень, глубокоуважаемый и дорогой Алексей Максимович. С Вашей помощью я сейчас немощно вздохну.

П. П. Крючков при свидании мне подал блестящую мысль: перевести что-нибудь интересное с итальянского для русского театра. Посоветуйте. Что бы туда могло подойти? Дела с итальянцами в этом

смысле я бы устроила. А с Вашей рекомендацией в России безусловно пьеса пройдет.

Простите за все беспокойства и хлопоты обо мне.

С приветом и глубокой преданностью.

Ваша Нина Петровская

[Архив Горького, КГ-П, 57-6-7]

7.

Berlin. 2. 9. 1926

Pension Ewald. Bayreutherstr.3

tel. Steinp. 41-03

Глубокоуважаемый и дорогой Алексей Максимович,

пишу Вам буквально в агонии. У меня расхворалась сестра, иссякли все ресурсы, нет никакой работы, денег из Москвы не шлют, мою комнату в пансионе через неделю сдают и много много есть другого, и перед всем этим я стою “как преступник перед казнью”. Около месяца назад в день большого отчаяния я решила, пока не поздно, все это радикально изменить. Словом, я решила переселиться в Париж, где для сестры будет хотя один плюс, климат. О России врачи и думать не позволяют. Ехать на зиму, почти раздетыми, без надежды скоро устроиться под крышей и это человеку с легочной болезнью! На литерат[урную] работу или переводную я в Париже почти не рассчитываю. Но жила же я в Риме ручным трудом пять лет, в этой области я умею многое и меня не огорчит никакая, — пусть даже грубая работа. Даже этого здесь нельзя найти, а в белогвардейские учреждения я пойти не могу, Вы это сами понимаете.

И вот, — в субботу (через неделю) истечет срок визам. Снова надо за них платить. Это хотя и немного, но когда нет ничего. Если я не заплачу в пансионе, — тоже в субботу должна его оставить. Конечно, очень часто в таких случаях люди уже никого не беспокоят и тихонько ликвидируются. Но мне лично это трудно, потому что я не одна. На Париж у меня есть другая и утешительная надежда: там у меня есть друзья, семья — два человека 18 лет переселившиеся во Францию, далекие всяким общественным событиям и своим и чужим. Живут они в городке под Парижем и сестра могла бы у них отдохнуть и подышать хотя месяца два.

Глубокоуважаемый и дорогой Алексей Максимович, не считайте моего письма дерзостью, не усматривайте в нем легкомысленного отношения опустившегося от нищеты человека, который готов на все, лишь бы держаться зубами за жизнь.

Я как “Клещ” из Вашего “На дне” — умираю без работы и вот “нет инструмента!”

Чтобы выехать отсюда, поплатившись хоть немного в пансионе — мне нужно 200 м[арок] и непременно к субботе. И эти деньги не были бы брошены “в бездонную бочку” — ибо такое существование действительно “бездонная бочка” — а послужили бы во спасение для двоих. В Париже я возьмусь за всякую работу и еще напишу вторую книгу, на этот раз об Италии — в своем роде “Мои университеты”. За 9 лет жизни без гроша в кармане я узнала там и быт и людей и такие положения, которые никому и не снились в золотые дни символизма. Ни о чем я не жалею и вспоминаю с благодарностью. Если Вы можете, помогите мне. Я знаю, что сейчас это трудно всем и во всех странах. Но я знаю и Вас и Ваше отношение к человеку.

Если нельзя — не отвечайте совсем. Но если можно, то лучше телеграммой. Она пришла бы еще в середине будущей недели.

Простите меня!

С истинным почтением и преданностью.

Ваша Нина Петровская

Спасибо за указание итальянских книг. Не могла, увы, еще выписать их.

[Архив Горького, КГ-П, 57-6-8]

8.

Берлин. 21. 11. 1926

Глубокоуважаемый Алексей Максимович, так хотела я поблагодарить Вас уже из Парижа радостными строчками избавления от моей Берлинской каторги и вот! все обрушилось, — почти накануне отъезда (визы готовы, осталось завтра взять билеты) слегла моя сестра — уже и без того хронически больная больше года — с воспалением легких. И это меня приковало буквально к ее постели на месяц слишком. Пришлось перенести так много, что кажется мне, не месяц прошел, а вечность, воистину “вечность на аршине пространства”, в безвоздуш-

ной комнате пансиона, где нужно было всеми силами еще и скрывать тяжкую болезнь. Спасибо Вам сердечное за Вашу помощь. Она избавила меня от многих, многих мучений, которые при создавшемся положении не знаю даже, какие бы бытовые формы и приняли. Я так устала от безработицы, от бесплодных усилий разомкнуть этот железный круг, от бесполезности самой героической духовной и телесной дисциплины, что не могу создать себе ни надежды, ни утешения и ничего не вижу кроме стены. Под окнами у меня такая облезлая берлинская стена, и она мне стала казаться аллегорической. Простите, глубокоуважаемый и дорогой Алексей Максимович, за такую грустную и настолько времени опоздавшую мою благодарность. Только два дня назад доктор позволил сестре понемногу вставать и только сейчас я немного перевела дух. И мне хотелось написать Вам уже из Парижа, написать между работой с успокоенным сердцем. Но вот, — не вышло, опять нужно как-то длить агонию. Я уже и сама не знаю, почему я так отстаиваю мое право на жизнь, но как это ни странно при создавшихся неодолимых обстоятельствах — еще хочется спокойных созерцательных рабочих дней.

Еще и еще раз благодарю Вас за добрую память и участие.

С истинным почтением.

Преданная Вам Нина Петровская

[Архив Горького, КГ-П, 57-6-4]

9.

Берлин. 17. 2. 1927
Wittenbergplatz. Bayreutherstrasse 3.
Pension Ewald.

Глубокоуважаемый Алексей Максимович,

вот второй раз, путем невероятных усилий, лишений и жертв я пытаюсь осуществить отъезд в Париж. У меня все время болела сестра, мне абсолютно нечем жить, более или менее близкие люди сами обнищали и ничем уже мне не могут помочь, к тому же я должна оставить комнату во что бы то ни стало 28-го февраля, и с 1-го если не “улица” в буквальном смысле слова, — то спасти меня может только отъезд. В Париже у меня есть еще старинные семейные друзья, у которых может жить сестра. Я же, конечно, найду работу, какую бы

то ни было. Если моя судьба хотя с какой-нибудь стороны трогает Ваше участие, — помогите мне в последний раз и в последний момент, когда вопрос жизни и гибели встает во всей своей наготе. Чтобы расплатиться в пансионе хотя приблизительно, оставив часть вещей, и взять уже готовые французские визы, мне нужно 125 м[арок]. На билеты и дорожные расходы я получу в день отъезда.

Поверьте, простите и не судите меня дурно за это новое обращение к Вам. Мое отчаяние, моя безвыходность — единственное мое оправдание.

Если Вы захотите и сможете ответить, глубокоуважаемый Алексей Максимович, — то я здесь только до 28-го утром. Потом, какой у меня может быть адрес, я в Берлине не могла бы взять комнату даже за 10 м[арок] в месяц.

Благодарю Вас сердечно за Ваше участие ко мне в прошлом.

С истинным почтением и глубокой преданностью

Нина Петровская

[Архив Горького, КГ-П, 57-6-9]

BIBLIOGRAFIA

Белый А.

1922 Воспоминания о Блоке. — Епопея, М.-Берлин, 1922-23, № 1-4.

1924 *Odna iz obitelej carstva tenej*. L. 1924.

1993 Письма Андрея Белого к Н. И. Петровской. Комм. А. В. Лаврова. — *Минувшее. Исторический альманах* 1993, № 13, 198-214.

Берберова Н.

1983 *Курсив мой*. Нью Йорк 1983.

Гречишкин С. С. - Лавров А. В.

1978 Биографические источники романа Брюсова "Огненный Ангел". — *Wiener Slavistischer Almanach* (1978) Band 1: 79-107; Band 2: 73-96.

Гуль Р.

1984 *Я унес Россию*. I. Нью Йорк 1984.

Петровская Н.

- 1989 Воспоминания. Письма к О. И. Ресевич Сигнорелли. Комм. Э. Гарэтто. — Минувшее. Исторический альманах 1989, № 8, с. 17-133.

Ходасевич В.

- 1939 Конец Ренаты. — В кн.: Некрополь, Брюссель 1939.

Fleishman L. - Hughes R. - Raevskaja Hughes O.

- 1983 Russkij Berlin 1921-1923. Paris 1983.

Gareto E.

- 1990 Una russa a Roma. Milano 1990.

Grossman J.

- 1994 Valery Briusov and Nina Petrovskaya: Clashing models of Life in Art. — In: I. Paperno, J. Grossman, Creating Life, Stanford 1994.

Platone R.

- 1984 Un tentativo fallito: la rivista "Beseda". — Europa Orientalis (1984) 3: 171-201.

- 1994 Scrittori russi a Berlino. Napoli 1994.